Omelia di Don Willy

Domenica V tempo ordinario C – 06 Febbraio 2022

" Vi annuncio il Vangelo che io stesso ho ricevuto.

Il valore della Tradizione cristiana"

Quando, in preparazione della mia ordinazione sacerdotale, mi toccò scegliere l'immaginetta-ricordo della mia ordinazione sacerdotale, volli scegliere, tra le tante immagini possibili, qualcuna che fosse il simbolo della *Tradizione* (con la **T** maiuscola).

Infatti, in quegli anni, a ridosso del '68 e della rivoluzione culturale cinese che appassionavano molto i giovani, il concetto e la realtà della Tradizione erano letteralmente spazzate via. In quegli anni, essere attaccati alla Tradizione equivaleva essere incalliti conservatori, integralisti, retrogradi, passatisti. Insomma, gente fuori dal tempo. Il diverso da prima era ciò che significava "novità".

Per cui, per andare un poco controcorrente, scelsi due immagini per ricordare della mia ordinazione sacerdotale: le rovine del castello di Mesocco nei Grigioni italiani (XII sec.), sovrastato dal campanile della Chiesa di San Carpoforo. Oltre a questa immagine, quella raffigurante la teoria degli Apostoli nella Chiesa romanica di Neretino (XI sec.) in Valle di Blenio.

Feci questa scelta memore di un grande maestro: Don Luigi Giussani, che invece spiegava la Tradizione, che il giovane ereditava, essere un suggerimento che spiegava la realtà. Nessuno di noi impara inizialmente qualcosa fuori dal contesto in cui nasce e vive. Diceva, don Giussani, ***che solo un'epoca di gente che era capace di seguire poteva preparare un'epoca di geni***. Solo chi è prima capace di ascoltare e comprendere, alimenta un vero uomo/donna personalmente adulti. E dunque per lui, la famiglia è il luogo in cui il ragazzo e poi il giovane impara a vivere, a valutare la vita attraverso una saggezza che gli proviene dai bisnonni, dai nonni, dai genitori.

Ora comprendete il perché di questa lunga introduzione. Infatti, nella mia immaginetta riportai proprio la frase che questa sera abbiamo sentito leggere nella lettera di San Paolo alla Comunità di Corinto in cui l'Apostolo: «A voi io ho trasmesso (=*tradizione*) anzitutto quello che io stesso ho ricevuto, e cioè che Cristo morì per i

nostri peccati, fu sepolto ed è risorto il terzo giorno e apparve a Pietro e poi ai 12 Apostoli».

Ecco, San Paolo non si arroga il potere di essere lui il padrone dell'annuncio evangelico. Lui è solo quello che lo porta agli altri. Ovviamente non in modo impersonale, ma con la sua cultura, la caratteristica del suo temperamento, con il sigillo del suo carattere, con il timbro della sua personalità piena di passione per Cristo.

Ecco che cos'è la Tradizione cristiana: l'annuncio di ciò che gli Apostoli avevano visto, udito e toccato dell'evento-Gesù, Figlio di Dio.

Una vera Tradizione, però non è mai una realtà statica, si evolve, si sviluppa, fa i conti con il contesto storico in cui vive, pur conservando i suoi caratteri originali. La tradizione non è un fossile trasferibile di epoca in epoca. No, è una novità in cui gli inizi sempre si rinnovano, da inizio in inizio. I Padri della Chiesa d'Oriente dicevano che Dio è *ἐρχόμενος,* è *il Veniente*, Colui che continua a venire, che non smette mai di venire. Pensate: l'Eucarestia che riceveremo non è il simbolo di un gesto fatto compiuto secoli fa, bensì è un fatto dell'oggi, che adesso si compie, qui e ora.

Ecco, su che cosa la nostra fede riposa sicura, non su un arzigogolo intellettuale, su dei concetti o su pensieri logicamente costruiti, ma su un fatto incontestabile, verificabile, toccabile. «Vi annuncio ciò che io stesso ho ricevuto» scrive San Paolo. Come dire: non posso inventare niente. Vi riconsegno l'annuncio così come io l'ho sentito, come l'ho recepito e che, vivendolo, posso annunciarlo nella pienezza di una esperienza vissuta. Per questo posso dire di non volere solo parlare di Cristo, ma di annunciarlo attraverso la mia persona.

In tal modo, intelligenza e cuore sono appagati: **l'intelligenza** che indaga e si appoggia su fatti realmente accaduti; **il cuore**, perché l'esperienza dei cristiani lungo i secoli convince che stare con Cristo la vita è appagata, felice, piena di senso.

Questa è la novità del cristianesimo. Una novità che non è un evento chiuso nel passato, ma si rinnova oggi. Come l'incontro con la persona amata riaccade ogni giorno con risvolti inediti. L'incontro con chi ami si rinnova in un inizio sempre nuovo.

Tuttavia, San Paolo ci mette in guardia da un ulteriore pericolo. Continua a scrivere nella lettera citata: «Il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto (=tradizione) nel quale voi restate saldi e dal quale siete salvati, *se lo mantenete*

nella medesima forma con cui io ve l'ho trasmesso. A meno che voi non abbiate creduto invano».

San Paolo ci dice di non piegare il Vangelo che ci ha annunciato a nostro piacimento, secondo i nostri schemi mentali o morali o secondo i nostri gusti. San Paolo ci dice di custodire il Vangelo nella forma stessa in cui ce l'ha annunciato, l'ha consegnato a noi. E sappiamo bene che il Vangelo è una Persona da amare, adorare, seguire: Gesù, il Cristo. Tanto che il grande vescovo di Milano, Sant'Ambrogio proclamerà: «Per noi Cristo è tutto!», *(De Virginitate 16, 99*) [1]Immedesimandosi in lui.

Se noi servi della Chiesa, se voi genitori cristiani, se vuoi sposi, se voi ragazzi che state crescendo non desiderate questa immedesimazione con il Signore, il cristianesimo diventa un peso insopportabile, perché il cristianesimo è troppo esigente nella sua semplicità. Solo amando Cristo abbiamo le ali per volare dentro la quotidianità con la passione di viverla con tutta la nostra umanità.

Dionigi, l'areopagita, forse il primo convertito di San Paolo quando predicò ad Atene scriveva: «Chi ci potrà mai parlare dell'amore dell'uomo proprio di Cristo traboccante di pace?».

Don Willy Volontè

---

1 Vi riporto l'intero passo di Sant'Ambrogio per percepire la totalità di Cristo nella nostra vita: «Tutto abbiamo in Cristo.
Cristo tutto è per noi. Se tu vuoi curare le tue ferite, egli è medico; se sei ardente egli è fontana; se sei oppresso dall'iniquità, egli è giustizia; se hai bisogno d'aiuto, egli è vigore; se temi la morte, egli è vita; se desideri il cielo, egli è la via, se rifuggi dalle tenebre, egli è la luce; se cerchi cibo, egli è alimento».